

COMUNE DI  
SAN BERNARDINO VERBANO

10 MAG. 2000

PROT. N° 2112

# REGIONE PIEMONTE

Comune di San Bernardino Verbano

## PIANO DEL COLORE

TAVOLA

**INTRODUZIONE AL PIANO  
COLORE -  
NORME DI ATTUAZIONE**

Scala 1/1000

Dis. genn.2000

Agg.

Il progettista



*Emilio Pedretti*

Il sindaco

*Antonio Abolito*

Il segretario

*Stoppa Maria*

## INTRODUZIONE AL PIANO DEL COLORE

Se ci si sofferma a ragionare, si può percepire appieno il benessere e l'armonia che generalmente ci accompagna quando passeggiamo tranquillamente tra le strette vie dei vecchi borghi.

Inconsciamente lo sguardo scruta in basso, in alto, ci si stupisce se dietro l'angolo compare una piazzetta o un edificio importante, magari chiuso tra altri che lo soffocano. Viene da pensare a chi l'avrà fatto e perché proprio lì.

La presenza di edifici semplici e poveri che nella funzionalità di gente modesta che li costruì un tempo e li occupò, seppero trovare il gusto ed il vezzo di inserire magari un portale in pietra lavorata che impreziosiva tutto il contesto.

La presenza di dipinti sulle facciate, quali che fossero di scene religiose o di indicazione di laboratori d'arte e mestieri, tutti eseguiti con rara maestria. Ed ancora, su alcune facciate, fregi, bugne, lesene, fasce marcapiano, contorni, trompe-l'oeil.

Le parti originali delle pavimentazioni stradali in selciato o acciottolato.

Le indicazioni stradali ed i numeri civici eseguiti su un rilevato d'intonaco e dipinti. Il calore delle murature in pietra con l'intonaco a raso.

Questa sensazione non la si prova passeggiando per una qualsiasi altra via di una zona residenziale moderna. E' il "genus loci", la memoria dei luoghi, che ci trasmette le sensazioni.

Si potrà obiettare, "si però vivere nei vecchi borghi è tutto sommato disagiata, spesso le case non sono funzionali, manca l'indipendenza di molti servizi, non sono raggiungibili con la macchina o i parcheggi sono carenti".

Tutte argomentazioni valide che sottolineano la conflittualità dello stile di vita contemporaneo in una presenza edilizia che era plasmata su altri ritmi e necessità.

Ma non è questa la sede per la disquisizione di tale argomento. Qui si ragiona su come intervenire nei nuclei di antica formazione del Comune di San Bernardino Verbano, Santino, Rovogro e Bieno per recuperare, regolamentare e diffondere le presenze cromatiche su tutto il territorio Comunale.

Tutti sanno che il carattere saliente dell'edilizia storica è l'uniformità dei materiali impiegati. Ciò non per una particolare sensibilità del tempo, ma semplicemente perché i materiali venivano reperiti in sito, l'evoluzione tecnologica era lenta e

conseguentemente il modo di costruire seguiva praticamente canoni fissi a seconda della committenza. Non a caso, l'uso elaborato del colore era un modo economico per poter valorizzare un edificio architettonicamente "povero".

Le pitture usate erano a base di calce, tinte con terre naturali. L'applicazione nei casi più semplici avveniva a pennello e con strane aggiunte, come l'utilizzo dell'albume d'uovo, per aumentarne le proprietà fissanti. Sovente veniva utilizzata la tecnica dell'affresco e più raramente quella del graffito.

Gli abitati del Comune di San Bernardino Verbano, come del resto in tutto l'entroterra lacuale, se sotto l'aspetto dell'impianto architettonico hanno delle connotazioni locali precise, sotto l'aspetto cromatico risentono indubbiamente degli esempi della consistente presenza di rappresentazioni pittoriche esistenti sugli edifici del Lago Maggiore.

Come riscontrabile dalla documentazione fotografica, nell'abitato di Rovegro e di Santino sono presenti dei trompe-l'oeil e dei contorni finestra di pregevole fattura. Oggigiorno, è disponibile sul mercato una vasta gamma di prodotti pittorici che ben si accostano nell'edilizia storica; altri no, sia per la loro superficie e spessore, che per l'effetto cromatico.

Paradossalmente in molti recuperi si assiste alla banalizzazione dell'immagine originaria con la cancellazione di molti elementi caratterizzanti come gli intonaci ed i colori. Sovente, forse presi da tutte le incombenze normative e costruttive, alla fine viene dimenticata la tinteggiatura, o peggio, eseguita frettolosamente. Nella mia vita professionale mi è capitato più volte di sentire "la voglio pitturare di bianco perché così quando si sporca è facile da riprendere".

Erroneamente pare sia diventata più importante la diversità architettonica e meno il decoro pittorico dell'ambiente urbano. Non a caso, il colore ha scarsissima legislazione in campo edilizio ed urbanistico.

Ecco perché è molto importante uno strumento Comunale come il piano del colore che norma le tinte e da indicazione sui materiali, affinché si possano eseguire interventi corretti.

Il lavoro, iniziato per incarico dell'Amministrazione Comunale si è sviluppato nel modo seguente.

Nella prima fase ha riguardato il rilievo fotografico di tutte le presenze cromatiche storicamente certe riscontrabili sulle facciate, legni e ferri dei tre abitati, Santino, Rovegro e Bieno.

Nella seconda fase, il sopralluogo è stato puntualmente ripetuto per il rilievo dei colori attraverso un confronto con mazzette colori. Il codice di riferimento dei vari elementi architettonici veniva annotato su una scheda.

La terza fase ha riguardato la restituzione grafica di quanto rilevato. Ossia. Per ogni abitato è stata realizzata una tavola che ne rappresenta la mappatura con il riferimento della sigla e numero degli edifici in cui sono state riscontrate la presenza di tracce cromatiche. La tavola 1 rappresenta l'abitato di Santino, gli edifici sono individuati con la sigla S1 – S2 – S3 ecc; la tavola 2 rappresenta l'abitato di Rovegro, gli edifici sono individuati con la sigla R1 – R2 – R3 ecc; la tavola 3 rappresenta l'abitato di Bieno, gli edifici sono individuati con la sigla B1 – B2 – B3 ecc.

Accanto alle planimetrie di mappatura è stata riportata una tavolozza dei colori predominanti rilevati per i fondi murali, i legni ed i ferri. Il talloncino del colore è stato ottenuto ritagliando il campione rilevato dalla mazzetta colori. Sotto il talloncino compare la sigla di riferimento dell'edificio in cui è presente quel colore.

Parallelamente, a completamento dell'utilizzo delle tavole di rilievo, è stata catalogata la documentazione fotografica ed ogni fotografia ha accanto la sigla di riferimento all'edificio.

Nella quarta fase è stata redatta la tavola 3A che rappresenta la tavolozza dei colori per i fondi murali i legni ed i ferri. I colori riportati sono vere pitture e smalti, fatti appositamente realizzare con tintometro al fine di una facile e certa riproduzione. Dopo un'indagine sulla produzione di mercato, come riferimento per lo studio dei colori, per varietà di gamma ci si è orientati verso i prodotti "sigma tint". Sotto il riferimento cromatico compare il numero di codice per l'identificazione del colore.

Naturalmente non esiste obbligo di utilizzare il prodotto di quella marca ma esiste l'obbligo di riprodurre la stessa tinta.

Per comodità di consultazione all'ufficio tecnico, vengono prodotti due abachi in formato A0 dove è riportata, in consona dimensione, la tavolozza dei colori.

Nella quinta ed ultima fase sono state composte le norme di attuazione.

# NORME DI ATTUAZIONE

## **CAPO I - ASPETTI GENERALI**

**ART. 1** – Il presente piano organizza e stabilisce le norme e le procedure da seguire per la tinteggiatura degli edifici ricadenti nelle porzioni di territorio del Comune di San Bernardino Verbano occupato dai nuclei di antica formazione degli abitati di Santino, Rovegro e Bieno. Fornisce altresì indicazioni vincolanti per le restanti parti di territorio Comunale.

Nelle parti di territorio Comunale classificate come Nuclei di Antica Formazione, il presente strumento dovrà osservare le disposizioni particolari previste nell'articolo 28 delle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale adottato in data 29 luglio 1999 delibera n° 37.

**ART. 2** – Compongono il presente piano, e ne fanno parte integrante, i seguenti elaborati:

- TAVOLA 1 – Rilievo dei colori esistenti in frazione Santino, correlata alla documentazione fotografica.
- TAVOLA 2 – Rilievo dei colori esistenti in frazione Rovegro, correlata alla documentazione fotografica.
- TAVOLA 3 – Rilievo dei colori esistenti in frazione Bieno, correlata alla documentazione fotografica.
- TAVOLA 3A – Tavolozza dei colori.

## **CAPO II - PRESCRIZIONI OPERATIVE GENERALI**

**ART. 3** – Tutte le operazioni inerenti la tinteggiatura di facciate verso vie, piazze o cortili, androni e scale, muri di cinta ed edicole votive, sono soggetti a regolare domanda. Tale domanda, indirizzata al Sig. Sindaco del Comune di San Bernardino Verbano, dovrà essere inviata prima di qualsiasi intervento inerente la tinteggiatura e dovrà essere accompagnata da un numero di foto a colori, sufficiente a comprendere la situazione dell'edificio oggetto della domanda e del suo immediato intorno.

**ART. 4** – In base a tale domanda, il Tecnico Comunale potrà effettuare un sopralluogo per rilevare tracce di colorazioni esistenti e potrà durante il corso dei lavori, svolgere dei controlli per verificare la rispondenza degli stessi alle scelte del piano colore.

**ART. 5** – Il progetto di ripristino e di colorazione della facciata con tinte a sfumatura diversa da quanto previsto del piano colore, può essere proposto motivando e documentando le scelte sulla base di tracce di colori riportati in luce o sulla base di documenti storicamente probanti. Non fanno testo tracce di colori superficiali recenti.

**ART. 6** – Il progetto di colorazione di un edificio, vincolato dalla Soprintendenza ai monumenti, comprenderà anche la rappresentazione grafica delle colorazioni degli edifici adiacenti e dovrà ottenere anche il parere della suddetta Soprintendenza.

**ART. 7** – Il tecnico Comunale avrà facoltà di chiedere, per l'approvazione definitiva, che le tinte siano campionate sulla facciata in posizione opportuna per valutarne la validità.

**ART. 8** – A giudizio insindacabile dell'Ufficio tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità alle norme del piano dovranno essere rifatti in modo conforme a quanto autorizzato.

**ART. 9** – E' indispensabile prima di procedere alla tinteggiatura degli edifici, consolidare o ricostruire quelle parti di intonaco, cornici o lesene, che risultino deteriorate.

**ART. 10** – E' fatto obbligo, procedendo alla tinteggiatura dell'edificio, dare idonea sistemazione alle canalizzazioni o impianti eventualmente presenti in facciata, rimuovendo tutte quelle parti di impianti non più in uso, comprese le vecchie mensole o staffe delle linee elettriche o telefoniche.

E' fatto divieto di posare lungo il prospetto principale tubazioni di distribuzione idrica, gas, aerazione o smaltimento fumi, salvo diversa prescrizione derivante da obblighi di legge.

### CAPO III - INTERVENTI CROMATICI E DECORATIVI

**ART. 11** – Gli edifici sono classificati come segue:

- CON PREESISTENZE CROMATICHE nelle tavole n° 1 – 2 – 3 sono indicati tutti quegli edifici per i quali, a seguito di rilievi diretti, è stata stabilita una preesistenza certa di vecchi colori. Detti edifici sono supportati dal riferimento fotografico ( siglato con S1 – S2 ecc. per la frazione di Santino, R1 – R2 ecc. per la frazione di Rovegro, B1 – B2 ecc. per la frazione di Bieno.) e dal riferimento cromatico rilevato per i fondi i legni ed i ferri. Preferibilmente in occasione di una nuova tinteggiatura dovrà essere ripreso il colore originario, o in alternativa tra le tinte del piano colore.
- EDIFICI RITINTEGGIATI IN MODO LIBERO sono quegli edifici che pur presentando caratteri storici sono stati ritinteggiati con colorazioni ritenute non idonee. Pertanto i colori attualmente in opera non sono ritenuti probanti ed in occasione di nuova tinteggiatura si dovrà fare riferimento alle tinte del piano colore.
- EDIFICI CHE HANNO SUBITO CONSISTENTI MODIFICHE sono quelle costruzioni che hanno subito importanti trasformazioni edilizie dell'impianto originario. Pertanto i colori attuali, o anche rilevabili, non sono da ritenersi probanti e quindi, in caso di ritinteggiatura si dovrà fare riferimento alle tinte del piano colore.
- EDIFICI CON SUPERFICIE AL PLASTICO sono quelle edifici in cui l'applicazione d'intonaci plastici ha modificato l'aspetto superficiale degli intonaci originari. In questi casi, in occasione d'intervento, si prevede la rimozione del plastico ed il ripristino di un intonaco al civile con tinte del piano colore. Solo nei casi in cui sia stabilita l'impossibilità di procedere alla rimozione dell'intonaco plastico, è prevista una rasatura superficiale per riprodurre un effetto di intonaco liscio e la successiva tinteggiatura.
- EDIFICI CON SUPERFICIE IN INTONACO NATURALE sono quegli edifici, o porzione di edifici, che presentano intonaci trattati per essere lasciati con il loro aspetto naturale e non andranno tinteggiati. Costituiscono una parte consistente del patrimonio edilizio documentario con la caratteristica del muro in pietra con intonaco a raso. Per questi casi è prevista una semplice pulitura od eventuale protezione con prodotti trasparenti a base di silossano, non

ingiallenti, non pellicolanti ed in grado di non modificare la permeabilità al vapore acqueo del supporto.

- EDIFICI IN PIETRA per le costruzioni, o parte di esse, che impiegano elementi di pietra nel colore naturale è fatto divieto della loro tinteggiatura. Si prevede la sola pulizia e ripristino delle superfici.
- EDIFICI DI RECENTE EDIFICAZIONE sono le costruzioni di nuovo impianto presenti all'interno ed all'esterno dei nuclei di antica formazione. Per questi edifici è prevista la tinteggiatura con i colori della cartella di piano.
- ZOCOLATURE ESTRANEE AI MODELLI TRADIZIONALI nei nuclei di antica formazione, in alcuni edifici sono presenti materiali aggiunti in epoca recente, in particolare nel caso delle zocolature degli edifici, che contribuiscono ad alterare la composizione della facciata. In questi casi, in occasione di intervento, è prevista la rimozione del materiale o della finitura ed il ripristino dell'intonaco o la ricostruzione di un modello confacente la tradizione.
- EDIFICI DI RILEVANTE PREGIO ARCHITETTONICO nel contesto di valutazione del cromatismo del presente piano, sono quegli edifici che presentano sulle facciate virtuosismi come trompe l'oeil, cornici di finestre, dipinti, affreschi o insegne. Per questi edifici si prevede il rigoroso mantenimento o il recupero con la tecnica del restauro eseguito da personale qualificato.

**ART. 12** - La coloritura monocromatica è ammessa solo per edifici privi di rilievi o per edifici fortemente anomali di cui tale colorazione può attenuare l'irregolarità. Sarà bene prestare attenzione affinché vi sia sufficiente varietà di trattamenti monocromatici per gli edifici determinanti cortine edilizie continue.

**ART. 13** - La colorazione policroma è di massima obbligatoria per tutti gli edifici la cui facciata possiede elementi architettonici in rilievo (basamenti, lesene, cornici, fasce, fondi e piani di risalto). La colorazione dovrà essere tale da dare risalto all'andamento delle facciate. Nei nuclei di antica formazione è fatto divieto di utilizzare il colore bianco, anche quello descritto con il n° 1411-24 della tavolozza dei colori, se non limitatamente per le cornici, le fasce ed i piani di risalto.

**ART. 14** – Dovranno essere ripristinati tutti gli affreschi, le decorazioni, le cornici e gli effetti trompe l'oeil esistenti. Qualora non si fosse in grado di intervenire con corretti metodi di restauro sui tipi sopra elencati, sarà preferibile lasciarli a vista nelle condizioni del ritrovamento. In questi casi è obbligatorio chiedere il parere dell'Ufficio Tecnico Comunale che valuterà l'effettiva impossibilità od onerosità del restauro e darà i migliori consigli per l'esecuzione dei lavori.

**ART. 15** – In presenza di più immobili adiacenti è necessario evidenziare e conservare le loro caratteristiche anche nella tinteggiatura. Pertanto qualora presentino caratteri architettonici distinti, dovranno essere distinti anche cromaticamente. Al contrario per uno stesso edificio, anche se appartenente a più proprietari, la tinteggiatura dovrà eseguirsi uniformemente e nello stesso tempo. E' vietato tinteggiare parzialmente la facciata di un edificio, ma si dovrà procedere in modo completo ed omogeneo.

**ART. 16** – E' vietato tinteggiare paramenti lapidei o in cotto a vista, i quali andranno ripuliti o ripristinati quando necessario.

**ART. 17** - La zoccolatura e le decorazioni costituite da bugne in malta o in conglomerati cementizi, quando tinteggiate dovranno riprendere le tonalità scure della pietra locale.

**ART. 18** – E' facoltà dell'Amministrazione Comunale, fatti salvi impedimenti di carattere tecnico e/o economico secondo una valutazione dell'ufficio Tecnico Comunale, di obbligare alla rimozione di materiali o finiture aggiunte in epoca recente quando in conflitto con la configurazione formale ed architettonica dell'edificio e dell'ambiente circostante.

**ART. 19** – Gli interventi di tinteggiatura dovranno avere cura di recuperare ed evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi e quanto altro costituisca documentazione dell'evoluzione strutturale e funzionale dell'edificio.

**ART. 20** - Le iscrizioni, indicanti arti e mestieri, dipinte sugli intonaci andranno preventivamente autorizzate dall'ufficio tecnico e dovranno essere eseguite contestualmente alla tinteggiatura dell'edificio qualora questo si presenti in scarso stato di conservazione cromatica.

**ART. 21** – I proprietari delle case sono obbligati a mantenere in buono stato i prospetti esterni e le fronti interne, nonché i pilastri e i soffitti dei porticati, le pareti degli anditi, degli atri, delle scale, dei corridoi e di tutti i luoghi di uso comune in genere riguardo agli intonaci, alle tinteggiature dei muri, agli infissi e alle vernici. Il Sindaco, sentito il parere della Commissione Edilizia, potrà ordinare il rinnovo dell'intonaco della tinta di quelle case che per il loro stato fossero causa di deturpamento.

**ART. 22** – nella scelta delle tinte da assegnare agli edifici si potrà operare come segue:

- Gli edifici individuati nelle tavole 1 – 2 – 3, con preesistenze cromatiche accertate, andranno preferibilmente riproposti conformemente al rilievo. In alternativa verrà utilizzata la tabella colori.
- Nel caso di ritrovamento di tracce originarie certe di coloritura, mediante rilievo, saggi stratigrafici o ricerche d'archivio, ci si potrà attenere al colore rilevato anche se non dovesse essere compreso nella tabella colori.
- Negli altri casi si opererà riferendosi alle tinte del piano colore scegliendo per primo il colore di fondo, che sia preferibilmente compreso nelle famiglie cromatiche adiacenti alla tinteggiatura degli edifici circostanti ed applicato con i concetti riportati ai precedenti articoli 12 – 13. Stabilito il colore di fondo si determineranno i colori dei risalti. L'obbiettivo della procedura è assicurare e sensibilizzare principalmente l'uso dei colori presenti nell'edilizia storica con una varietà di trattamenti delle facciate e nel contempo, mantenendo un coordinamento cromatico tra gli edifici cittadini.

**ART. 23** – Per la verniciatura degli infissi, dei sistemi oscuranti e delle opere in ferro si definiranno i colori scegliendoli esclusivamente tra quelli delle gamme cromatiche della cartella colori per i legni e ferri, in accordo con i tinteggi della facciata. Per i legni, gli infissi e gli oscuranti è ammessa la colorazione naturale

purché sia di colore scuro mordenzato noce o castagno. Non sono ammessi colori naturali chiari (es. larice, pino, abete, pitch-pine, douglas ecc.). Il colore dell'infisso di norma andrà distinto da quello oscurante. Qualora le preesistenze cromatiche lo attestino, è fatto obbligo di verniciare con tinta le parti esterne oscuranti (persiane, antoni, scuri ecc).

#### **CAPO IV - MATERIALI, TRATTAMENTI E SUPERFICI**

**ART. 24 - INTONACI** L'intervento di risanamento dei fronti edilizi dovrà privilegiare la conservazione degli intonaci esistenti di malta di calce. Le eventuali integrazioni andranno realizzate con interventi in analogia a quelle degli intonaci conservati.

- nel caso di sostituzione totale degli intonaci, dovranno realizzarsi intonaci a finitura superficiale fratazzata fine ed in particolari casi con stabilitura, in grado di conservare una buona traspirabilità alle murature;
- si potranno impiegare intonaci colorati in massa, purché rispondenti ai colori della cartella ed a base di calce o di puri silicati;
- quando la rimozione dell'intonaco evidenzia la presenza di elementi strutturali o decorativi di pregio formale e di interesse storico, il progetto di composizione della facciata ne prevederà la conservazione a vista in modo tale da rendere leggibile l'evoluzione strutturale subita dall'edificio.
- Non sono ammessi intonaci plastici né lisci né a rilievo.

#### **ART. 25 - PIETRE E PARAMENTI A VISTA**

- sulle opere in pietra è vietata la tinteggiatura. Le superfici in pietra andranno ripulite mediante sabbiatura, qualora non presentino lavorazioni superficiali che possano essere compromesse dall'azione meccanica del processo di sabbiatura, oppure con acqua nebulizzata a pressione con l'aggiunta di specifici detergenti chimici, qualora sia necessaria un'azione che non modifichi le superfici. L'Ufficio tecnico comunale potrà prescrivere l'uso delle tecniche ritenute più idonee ad ogni caso. Sulle pietre pulite sarà possibile l'impregnazione con prodotti a base di silossano, purché trasparenti, non ingiallenti e non formanti pellicole superficiali ed in grado di mantenere inalterata la permeabilità al vapore acqueo del supporto,
- è altresì vietato tinteggiare i mattoni a vista, le terrecotte e le parti in cemento costituenti le decorazioni di facciata, a esclusione dei casi di ripristino documentato,
- il progetto di restauro delle facciate deve prevedere l'eliminazione dei rivestimenti di marmo, pietra o altro materiale non originale che coprono il paramento murario, soprattutto al piano terra. In luogo di tali rivestimenti,

verrà ripristinato l'intonaco. Tale disposizione non si applica laddove il rivestimento della facciata costituisca elemento originario degli edifici.

#### **ART. 26 – TINTEGGIATURA**

Non sono ammesse pitture plastiche, al quarzo o acriliche a toni piatti ed uniformi.

Le pitture da impiegare dovranno essere opache, di aspetto non uniforme con effetti morbidi e patinati ed in grado di assicurare una buona permeabilità al vapore acqueo del supporto.

Sono quindi ammesse:

- pitture tradizionali a calce e terre coloranti;
- pitture a base di calce e modificanti reologici in grado di assorbire le micro azioni meccaniche del supporto;
- pitture ai silicati minerali;
- pitture acriliche a velatura con un effetto anticato applicato con la tecnica della pennellatura o della nuvolatura compatta. L'effetto finale da ottenere con queste tecniche dovrà comunque essere aderente ai toni dei colori della tavolozza.

#### **ART. 27 – SERRAMENTI**

Nella verniciatura dei serramenti e dei sistemi oscuranti, nel caso in cui non si debba mantenerli con colore naturale mordenzati noce o castagno, ci si attenga ai colori della tavolozza impiegando smalti di aspetto opaco o satinato.

Si raccomanda la conservazione dei portoni d'accesso al piano terreno e, quando questi impieghino essenze tradizionali se ne prescrive la pulizia e la protezione con essenza in vista.

Nel caso della sostituzione degli infissi si predilige l'equivalenza formale e cromatica con i modelli tradizionali sostituiti.

Dal punto di vista cromatico non sono ammessi legni chiari a vista con essenze estranee alla tradizione.

Sono da preferirsi infissi verniciati con i colori della tavolozza, tollerati i legni naturali purché, come già accennato, impregnati in tono scuro.

Ove ammesso dagli strumenti urbanistici vigenti, nel caso di impiego di infissi in alluminio o P.V.C. dovranno riprendere le sagome tradizionali ed i colori del piano in rispetto ai concetti di equivalenza formale e cromatica.

#### **ART. 28 – INFERRIATE**

Per le opere in ferro sono possibili le sole verniciature nei toni della tavolozza colori per i ferri.

#### **ART. 29 – ELEMENTI ACCESSORI**

Nei nuclei di antica formazione o in quegli edifici sparsi con caratteristiche architettoniche storico ricorrenti, nella sistemazione funzionale del fabbricato l'installazione di campanelli e citofoni avverrà preferibilmente accanto alla "spalla" del vano porta con impianto sottotraccia. Essi andranno realizzati in materiali consoni rispetto la tradizione e all'immagine degli edifici.

Grondaie e pluviali saranno preferibilmente realizzati in rame naturale, in alternativa potrà essere impiegata la lamiera preverniciata colore testa di moro.

#### **ART. 30 – NORMA FINALE**

Le presenti norme di attuazione del piano del colore, non sono prevalenti rispetto le norme di attuazione del Piano Regolatore Comunale Generale del Comune di San Bernardino Verbano, sia quello vigente sia quello adottato.

Per tutto quanto non espressamente contenuto nelle presenti norme, si fa riferimento alle leggi, decreti e regolamenti vigenti in materia.

# REGIONE PIEMONTE

Comune di San Bernardino Verbano

## PIANO DEL COLORE

TAVOLA

**3<sub>A</sub>**

**TAVOLOZZA DEI COLORI**

Scala 1/1000

Dis. genn.2000

Agg.

Il progettista



*Emilio Pedretti*

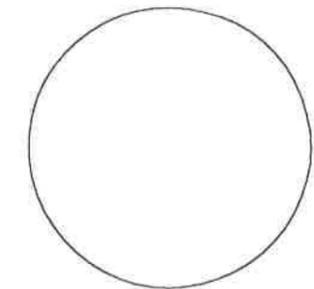
Il sindaco

*Gianni Crotti*

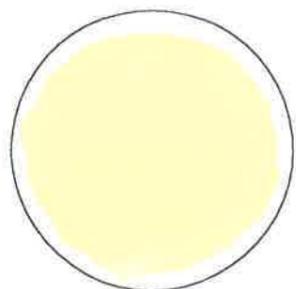
Il segretario

*Stefano Mar*

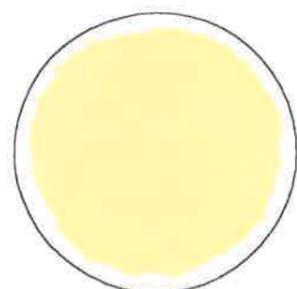
# FONDI MURALI



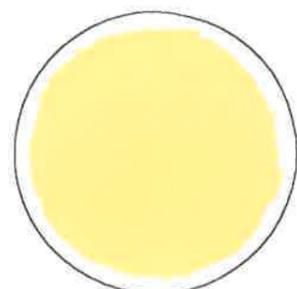
1411-24



1003-24



1053-24



1004-24



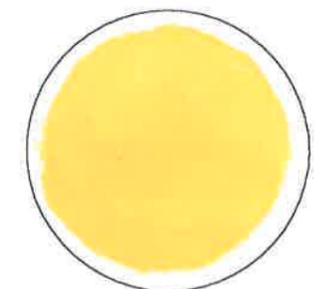
1103-24



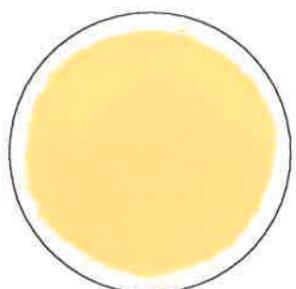
1104-24



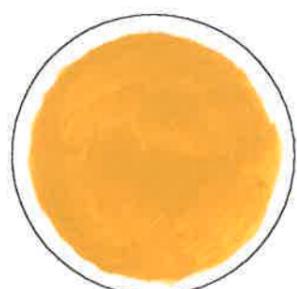
1181-24



1005-24



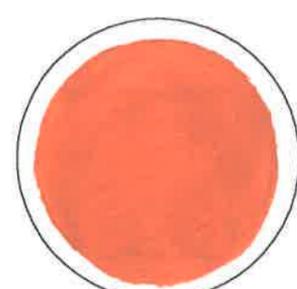
1054-24



1055-24



1014-24



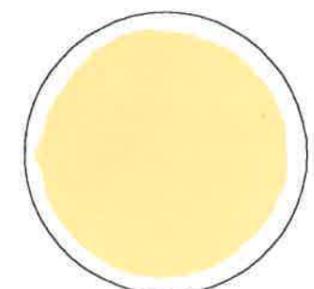
1214-24



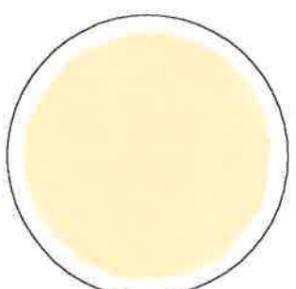
1194-24



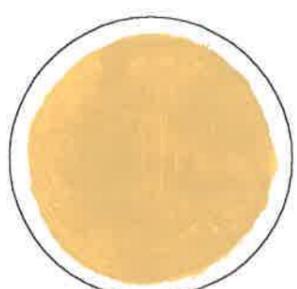
1273-24



1011-24



1062-24



1072-24



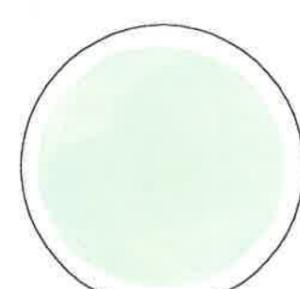
1042-24



1275-24



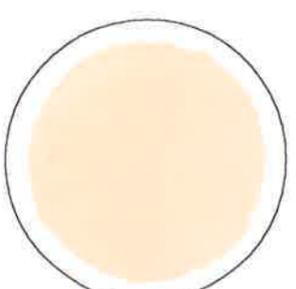
1135-24



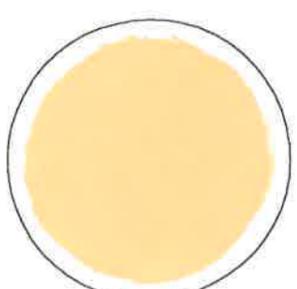
1352-24



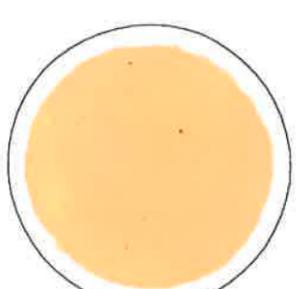
1033-24



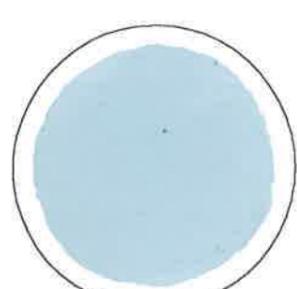
1201-24



1093-24



1112-24



1313-24

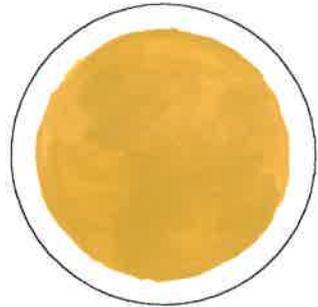


1393-24



1375-24

# LEGNI



1013-24



1216-24



1185-24



1364-24



1355-24



1365-24



1416-24



1325-24

# FERRI



609.0400



609.0413



609.0401



609.0402



1013-24



1216-24



1185-24



1355-24



1365-24